

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

132° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 16 MARZO 1995

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	Pag. 8
2ª - Giustizia	» 14
5ª - Bilancio	» 15
7ª - Istruzione	» 19
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni	» 21
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 24
10ª - Industria	» 26
11ª - Lavoro	» 34
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 36

Commissioni riunite

1ª (Affari costituzionali) e 4ª (Difesa)	Pag. 3
--	--------

Organismi bicamerali

Mafia	Pag. 45
-------------	---------

Sottocommissioni permanenti

6ª - Finanze e tesoro - Pareri	Pag. 46
--------------------------------------	---------

CONVOCAZIONI	Pag. 47
--------------------	---------

COMMISSIONI 1ª e 4ª RIUNITE**1ª (Affari costituzionali)****4ª (Difesa)**

GIOVEDÌ 16 MARZO 1995

3ª Seduta*Presidenza del Presidente della 4ª Commissione*

BERTONI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Santoro, per l'interno Rossi e per le risorse agricole e forestali Prestamburgo.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

(1471) Delega al Governo in materia di procedure per la disciplina del rapporto d'impiego e per il riordino delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici delle Forze di polizia e delle Forze armate

(Esame e rinvio)

Il presidente BERTONI ricorda che il disegno di legge in titolo reca il differimento al 31 marzo 1995 del termine per l'emanazione di decreti legislativi concernenti materie sulle quali le Commissioni competenti hanno già avuto modo di esprimersi con l'adozione di specifici pareri. Ricorda altresì che il termine previsto dagli articoli 2 e 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, è stato, a suo avviso impropriamente, differito con decreti legge più volte reiterati.

Prende quindi la parola il relatore per la 1ª Commissione, senatore MAGLIOZZI, il quale dà ampiamente conto degli atti già compiuti dalle Commissioni parlamentari e in particolare del parere della 1ª Commissione per quanto concerne il riordino delle carriere non direttive del personale della Polizia di Stato. Egli sottolinea la necessità di un accoglimento da parte del Governo dell'invito, contenuto nel predetto parere, a operare nel senso di una effettiva omogeneizzazione delle carriere tra la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri rimuovendo ogni disparità di trattamento, soprattutto per quanto riguarda i corpi tecnici della Polizia.

Il relatore per la 4ª Commissione, senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, dopo aver brevemente ricordato gli orientamenti espressi dalla 4ª

Commissione in materia di riordino delle carriere delle Forze armate e dell'Arma dei Carabinieri, che il provvedimento in esame non sembra voler mettere in discussione, dà conto dei contenuti del disegno di legge n. 1471 che si propone di differire il termine previsto dalla legge n. 216 del 1992 per l'adozione dei decreti legislativi ivi previsti e di assicurare la copertura finanziaria di provvedimenti già predisposti. L'intera impostazione del disegno di legge, tuttavia, non manca di suscitare alcune perplessità soprattutto per la genericità della formulazione del comma 2 che fa salvi gli effetti prodottisi e gli atti compiuti in applicazione delle disposizioni recate dagli articoli 2 e 3 della citata legge n. 216 del 1992, senza richiamare in modo esplicito i contenuti dei pareri già espressi dalle Commissioni parlamentari. Sarebbe pertanto opportuno che il Governo precisasse i propri orientamenti su tale materia.

Si apre la discussione generale.

Il senatore VILLONE, dopo aver ricordato la tortuosa vicenda connessa alla delega recata dalla legge n. 216 del 1992 e alle successive proroghe del termine ivi previsto, a suo parere impropriamente adottate con decreto legge, esprime perplessità sulla formulazione del disegno di legge in esame, al quale evidentemente il Governo conferisce un valore puramente formale di differimento di un termine. A suo avviso, invece, a fronte di una legge di delega i cui effetti si sono esauriti per la scadenza del termine, è necessario che il Parlamento conceda una nuova delega, come peraltro in passato è stato fatto per casi analoghi. È necessario quindi integrare il disegno di legge in titolo con l'indicazione dell'oggetto e dei criteri e principi direttivi relativi ai decreti legislativi che il Governo dovrà emanare, facendo salvi, entro l'ambito della nuova delega e per effetto di essa, i pareri già espressi dalle Commissioni parlamentari. Dovrà inoltre essere previsto un termine successivo alla data del 31 marzo 1995, che appare eccessivamente ravvicinato, considerati i tempi dell'*iter* parlamentare.

Il presidente BERTONI osserva che il comma 1 del disegno di legge in titolo potrebbe essere interpretato, al di là della formulazione che in effetti dà adito ad alcune perplessità, nel senso che viene conferita al Governo una nuova delega, il cui oggetto e i cui criteri e principi direttivi sono quelli indicati dalla più volte richiamata legge n. 216. È comunque opportuno che il Governo chiarisca il suo orientamento su tale questione.

Il senatore MENSORIO sottolinea la necessità di procedere al riordino delle carriere previsto dalla legge n. 216, riconoscendo altresì l'esigenza di pervenire a una effettiva omogeneizzazione delle corrispondenti carriere delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare, rimuovendo ogni sperequazione. L'emendamento da lui proposto (1.1) si muove in questa direzione; a tal fine presenta anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1471 concernente la Delega al Governo in materia di procedure per la disciplina del rapporto

di impiego e per il riordino delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici delle Forze di polizia e delle Forze armate,

considerato,

che la legge 216 del 1992 prevede una omogeneizzazione tra le varie forze di polizia per quello che concerne anche il riordino delle carriere; che tale materia è stata ampiamente discussa dalle commissioni parlamentari competenti;

impegna il Governo

in linea generale a ritenere validi i contenuti dei pareri espressi dalle commissioni parlamentari che salvaguardano il principio di omogeneizzazione e gli attuali assetti gerarchici;

in particolare a prevedere la soppressione dell'attuale ruolo tecnico e reinserirlo per la sola componente non direttiva in analogia con l'Arma dei Carabinieri come specialità all'interno dell'ordinamento della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia, con la conseguente creazione del ruolo speciale unico dei Commissari dove far confluire, a domanda, gli attuali ispettori e periti tecnici.

0/1471/1/1*

MENSORIO

Il senatore PERLINGIERI, nel dare conto brevemente dell'emendamento da lui sottoscritto (1.2), la cui formulazione, peraltro, è condizionata dall'impostazione del testo all'esame, concorda con le perplessità espresse dal senatore Villone sulla formulazione del disegno di legge n. 1471. Tali perplessità non attengono solo a un profilo di ordine formale, ma investono questioni di carattere sostanziale poichè, non procedendosi alla formulazione di una nuova delega al Governo, le Camere non hanno la possibilità di intervenire puntualmente ed eventualmente di correggere e precisare i contenuti della delega stessa.

Il senatore RAMPONI ritiene irrealistico, data la brevità dei tempi disponibili, la fissazione al 31 marzo 1995 del nuovo termine per l'emanazione dei decreti delegati. Il Governo, tenendo conto delle numerose e legittime aspettative delle categorie interessate, dovrebbe considerare l'opportunità di fissare una scadenza più realistica, in modo da allontanare l'eventualità che si rendano necessarie nuove proroghe.

Secondo il senatore GALLO, scaduto il termine originariamente previsto dalla legge n. 216 del 1992 per l'emanazione dei decreti legislativi, è venuta meno anche la fonte normativa con la quale il Governo è stato autorizzato ad adottarli. Concorda pertanto con il senatore Villone circa la necessità di predisporre una nuova delega che tenga conto anche dei pareri già espressi dalle Commissioni parlamentari e che fissi un termine più realistico di quello indicato dal disegno di legge in esame.

Il sottosegretario per l'interno ROSSI desidera porre in evidenza l'impegno del Governo a procedere rapidamente per rispondere in maniera definitiva alle attese di una vasta platea di operatori delle forze dell'ordine: testimonianza di questo impegno sono anche gli incontri che si stanno svolgendo in questi giorni presso il Dipartimento della funzione pubblica con le varie rappresentanze di categoria.

Per quanto concerne i rilievi formulati nel corso dell'odierno dibattito, ribadisce la volontà del Governo di voler giungere ad uno strumento normativo che sia in grado di recepire l'intenso lavoro di riflessione e di approfondimento sin qui sviluppato e a cui non è stato possibile dare sanzione definitiva per la scadenza dei termini della delega. A tale riguardo sarebbe in ogni caso a suo avviso opportuna la creazione di uno snello gruppo di lavoro, composto pariteticamente dai rappresentanti del Governo e del Parlamento.

Alle considerazioni del sottosegretario Rossi si associa il sottosegretario per le risorse agricole e forestali **PRESTAMBURGO**.

Il presidente **BERTONI**, a sua volta, nel riferirsi alla proposta da ultimo avanzata dal sottosegretario Rossi, giudica che spetti al Governo, nella sua responsabilità tecnica e politica, formulare le necessarie modifiche al provvedimento in esame, giudicate necessarie non per spirito di mero formalismo, ma nel meritevole intento di consentire la produzione di un testo normativo esente da censure anche sotto il profilo della costituzionalità. In attesa di ciò, la Presidenza si riserva di valutare l'ammissibilità degli emendamenti presentati.

In attesa della trasmissione dei prescritti pareri delle Commissioni bilancio e giustizia, non ancora pervenuti, rinvia il seguito della discussione a una seduta che sarà convocata mercoledì prossimo, stabilendo a martedì 21, alle ore 18, il termine per la presentazione degli emendamenti.

La seduta termina alle ore 10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1471**Art. 1.**

Al comma 2, dopo la parola: «proroga» inserire le seguenti: «compresi i contenuti dei pareri espressi dalle Commissioni parlamentari».

1.1**MENSORIO**

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Si sopprimono le "Spese per personale senza qualifiche" pari a L. 307.493.112 per l'anno 1995; L. 173.754.649 per l'anno 1996; L. 131.087.679 per l'anno 1997; L. 75.170.796 per l'anno 1998; L. 12.011.695 per l'anno 1999».

1.2**PERLINGIERI, FERRARI Francesco, PETRICCA**

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 16 MARZO 1995

108ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CORASANITI

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PROCEDURA DI ESAME DEI PRESUPPOSTI COSTITUZIONALI DEI DECRETI-LEGGE
(A007 00, C01, 0038)

Il presidente CORASANITI dà lettura della lettera del Presidente del Senato, in risposta ad altra, da lui indirizzata a seguito del dibattito svolto in Commissione nelle sedute del 28 febbraio e 1º marzo. In questa missiva il Presidente del Senato, pur convenendo, in linea generale con l'interpretazione condivisa dalla Commissione, osserva che il puntuale rispetto del carattere di pregiudizialità della procedura prevista dall'articolo 78 del Regolamento non sempre si rende possibile, e forse neppure opportuno, dovendosi tener conto delle circostanze di fatto e dell'urgenza di provvedere. D'altra parte, la natura politica dell'attività svolta dagli organi parlamentari non consente sempre una perfetta osservanza delle scansioni delineate dal Regolamento. Il Presidente conclude infine riconoscendo l'esigenza di un indispensabile ripensamento a livello costituzionale del problema della decretazione d'urgenza.

Prende atto la Commissione.

Il senatore SCALONE rileva che i casi denunciati nella lettera del Presidente Corasaniti sono però ricorrenti. Anche recentemente ha potuto constatare che una Commissione permanente ha proceduto nell'esame degli articoli e degli emendamenti ad un disegno di legge di conversione di decreto-legge in assenza del prescritto parere della Commissione affari costituzionali.

IN SEDE REFERENTE

(1082) Disciplina in materia di conflitto di interessi

(278) PASQUINO ed altri - Norme sul conflitto di interessi

(758) PASSIGLI - Norme in materia di conflitto di interesse

(1330) TABLADINI ed altri - Norme sui conflitti di interesse in incarichi di Governo e parlamentari

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri, 15 marzo.

Come convenuto nella seduta precedente, si passa all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1 del testo unificato proposto dal relatore.

Il senatore FIEROTTI chiede preliminarmente che l'esame si svolga alla presenza di un rappresentante del Governo.

Il senatore SALVI condivide questa richiesta.

Il presidente CORASANITI dispone quindi una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,25 è ripresa alle ore 15,40.

Il presidente CORASANITI avverte che il sottosegretario Cardia è impossibilitato a intervenire, stante l'imminenza di una riunione del Consiglio dei Ministri. Anche il sottosegretario Negri ha comunicato di essere impegnato alla Camera dei deputati.

Il senatore FIEROTTI, pur ricordando che si era convenuto di procedere nella seduta odierna alla votazione degli articoli, persistendo l'assenza del rappresentante del Governo, chiede un rinvio del seguito dell'esame.

Il senatore GUERZONI fa invece notare che la presenza del Governo in sede referente non è necessaria, a norma di Regolamento.

Il presidente CORASANITI prospetta l'eventualità di sospendere nuovamente la seduta, per riprenderla alle ore 18, al fine di propiziare l'intervento del Governo.

Il senatore SCALONE dissente e chiede un aggiornamento dei lavori alla settimana successiva. I disegni di legge in esame si riferiscono ad una questione di estrema complessità e recano una disciplina da lungo tempo attesa.

Il presidente CORASANITI dispone una nuova breve sospensione della seduta, onde favorire la ricerca di una intesa.

La seduta, sospesa alle ore 15,45, è ripresa alle ore 15,50.

Il presidente CORASANITI avverte che insieme ai rappresentanti dei Gruppi è stato convenuto di proseguire la seduta anche in assenza del rappresentante del Governo, procedendo con la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1. Ricorda che gli emendamenti medesimi erano stati ampiamente illustrati nelle sedute precedenti e che su di essi si erano già espressi il relatore ed il rappresentante del Governo.

Sull'emendamento 1.1 interviene per dichiarazione di voto il senatore FIEROTTI, secondo il quale la disposizione non è meramente definitiva, come quella corrispondente del testo del relatore, ma essa descrive le finalità complessive del provvedimento, esplicitando i doveri di

imparzialità che devono caratterizzare l'esercizio delle funzioni pubbliche. Al comma 2 sono inoltre individuati i soggetti cui la disciplina si applica, compresi i Presidenti delle Commissioni parlamentari, i Presidenti e i componenti delle Giunte regionali.

Il senatore VILLONE annuncia il proprio voto contrario. Ribadisce il proprio avviso contrario anche il relatore CASADEI MONTI.

Il senatore SCALONE chiede che il relatore dia conto in modo sintetico della problematica implicata dalla disposizione in esame. Sostiene che il testo unificato non deriva da una valutazione equilibrata, bensì essa è rivolta a danneggiare una determinata parte politica ed un suo preciso esponente.

Sull'ordine dei lavori interviene poi il senatore GUERZONI, ricordando che nella seduta odierna, esaurite la discussione generale e l'illustrazione degli emendamenti, occorre procedere esclusivamente alle votazioni, previe eventuali dichiarazioni di voto.

Il senatore SCALONE precisa di non aver difficoltà ad aderire a quanto convenuto, intensificando anche il ritmo dei lavori. Sollecita tuttavia nuovamente, a beneficio dei Commissari che non hanno seguito con continuità i lavori della Commissione, una sintesi del dibattito già intervenuto. Motiva poi il proprio voto contrario sull'emendamento 1.1.

Il senatore MENSORIO lamenta che da annunci di voto contrario espressi in modo troppo sintetico non sia possibile comprendere le argomentazioni sottostanti, mentre è in discussione una problematica assai rilevante. In base al testo unificato sono a suo avviso conculcate alcune libertà fondamentali del cittadino che si dedica all'attività politica.

Il senatore FIEROTTI, intervenendo anch'egli sull'ordine dei lavori, fa presente che la sua parte politica non ha dato vita ad alcuna manovra dilatoria, ma appoggia la richiesta del senatore Scalone, affinché il relatore dia brevemente conto del dibattito intervenuto.

Il senatore PERLINGIERI, richiamandosi agli accordi convenuti, chiede che la discussione sia limitata alle sole dichiarazioni di voto. Annuncia comunque il proprio voto contrario.

Il presidente CORASANITI riconosce questa circostanza per cui invita i Commissari a non insistere, ma a favorire un esame ordinato e ad attenersi alle intese a suo tempo concordate.

Auspica un dibattito sereno ed equilibrato, senza contrapposizioni pregiudiziali, la senatrice BRICCARELLO.

Il senatore RECCIA, in dissenso rispetto alla dichiarazione di voto pronunciata dal senatore Scalone, annuncia il proprio voto di astensione.

Posto ai voti, l'emendamento 1.1 è respinto.

Sull'emendamento 1.3 del Governo, i senatori MARCHETTI e FONTANINI annunciano il loro voto contrario.

Il senatore ZACCAGNA motiva il proprio voto contrario e stigmatizza l'urgenza con cui si intende proseguire l'esame dei disegni di legge. Lamenta anche l'unilateralità della disciplina proposta dal relatore, la quale si riferisce unicamente ai componenti del Governo, mentre non prende in considerazione gli esecutivi locali.

Il senatore SCALONE reclama ancora per l'assenza del rappresentante del Governo.

Il presidente CORASANITI dichiara decaduto l'emendamento 1.3 per l'assenza dei proponenti.

Il senatore ZACCAGNA chiede il rinvio dell'esame del testo unificato dei disegni di legge, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea.

Il senatore FIEROTTI, intervenendo a nome del suo Gruppo, dichiara di non aver nulla in contrario a proseguire l'esame dell'articolo 1, secondo quanto convenuto. Riguardo all'emendamento 1.2, lo modifica, sopprimendo i numeri 1 e 2, nonché 8 e 9.

Il senatore PASSIGLI fa presente che la richiesta del senatore Fierotti si configura come un subemendamento, che non è più consentito presentare, essendo da tempo scaduti i termini convenuti all'unanimità.

Il presidente CORASANITI, nel riconoscere questa circostanza, ammette tuttavia la presentazione di tale subemendamento, purchè il fatto non costituisca precedente.

Posto ai voti, il subemendamento 1.2/1 è respinto. Non è parimenti accolto l'emendamento 1.2.

La Commissione quindi accoglie l'articolo 1 del testo unificato proposto dal relatore.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,40.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DAL RELATORE PER I DISEGNI DI LEGGE
NN. 278, 758, 1082 e 1330**

Art. 1.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

(Ambito di applicazione)

1. I titolari di cariche pubbliche di particolare rilevanza, nell'esercizio delle loro funzioni, devono dedicarsi esclusivamente alla cura degli interessi pubblici; devono inoltre astenersi da ogni atto idoneo ad influenzare specificamente, in virtù dell'ufficio, l'assetto dei propri interessi personali.

2. Ai sensi della presente legge si considerano titolari di cariche pubbliche di particolare rilevanza, di seguito denominati titolari di cariche pubbliche:

a) il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri e i sottosegretari di Stato, nonché i commissari straordinari del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988 n. 400;

b) i Presidenti delle Commissioni parlamentari;

c) i Presidenti delle Giunte regionali e i membri delle Giunte regionali.

1.1

LA LOGGIA, D'ALÌ, TERRACINI, FIEROTTI, ZACCAGNA, GARATTI, BECCARIA, GERMANA

Al comma 1, sopprimere le parole: «nonchè i Commissari straordinari del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400».

1.3

IL GOVERNO

All'emendamento 1.2, al comma 1-bis, sopprimere i numeri 1, 2, 8 e 9.

1.2/1

FIEROTTI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le norme della presente legge si applicano altresì ai seguenti soggetti:

- 1) Presidenti, Vicepresidenti e Questori delle Camere;
- 2) Presidenti delle Commissioni parlamentari permanenti;
- 3) Presidenti e Assessori regionali e provinciali;
- 4) Sindaci e Assessori di comune capoluogo di provincia o con popolazione superiore ai 50.000 abitanti;
- 5) Presidenti e amministratori di enti, istituti, aziende o autorità di garanzia le cui nomine sono di competenza dell'amministrazione statale o regionale;
- 6) Presidenti e amministratori delle società al cui capitale concorrono lo Stato o enti pubblici, nelle varie forme di intervento o di partecipazione, per un importo superiore al 20%;
- 7) Presidenti e amministratori degli enti o istituti privati, al cui funzionamento concorrono lo Stato o enti pubblici in misura superiore al 50% dell'ammontare complessivo delle spese di gestione esposte in bilancio e a condizione che queste superino la somma annua di 1 miliardo;
- 8) Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri qualora sia estraneo alla pubblica amministrazione;
- 9) Membri della Corte Costituzionale, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti.

1.2

LA LOGGIA, D'ALÌ, TERRACINI, FIEROTTI, ZACCAGNA, GARATTI, BECCARIA, GERMANÀ

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 16 MARZO 1995

63ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

BELLONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Marra.

La seduta inizia alle ore 15,55.

IN SEDE REFERENTE

(1187) LA LOGGIA ed altri. Modifiche alla legge 29 novembre 1971, n. 1050, relative all'applicazione dei magistrati di appello alla Procura generale presso la Corte di Cassazione

(Esame e rinvio)

Riferisce il relatore LUBRANO DI RICCO, segnalando come lo spirito informatore del provvedimento in titolo prenda spunto dalla condivisibile esigenza di razionalizzazione delle pianta organica dei magistrati della Procura generale presso la Cassazione. L'articolato prospetta la soppressione dei ventidue posti di consigliere di appello applicato e, conseguentemente, l'aumento di altrettante unità dei posti di sostituto procuratore generale.

Dichiara di sostenere la prospettata novella e motiva la sua posizione richiamandosi a due distinte considerazioni: da un lato, quella per cui quella dell'applicato presso la Cassazione è figura storicamente superata e, dall'altro, quella per cui da tantissimo tempo i consiglieri applicati già esercitano - legittimamente - le funzioni di sostituti procuratori generali. Conclude, segnalando che nei tre articoli che compongono il disegno di legge in questione è altresì opportunamente configurata una disposizione di natura transitoria, in forza della quale i magistrati attualmente applicati dovranno restarvi come magistrati di Cassazione, a condizione però che abbiano esercitato le funzioni di legittimità per almeno quattro anni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 16 MARZO 1995

65ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BOROLI*Interviene il sottosegretario per il tesoro Vegas.**La seduta inizia alle ore 18,05.***IN SEDE REFERENTE**

(1416-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica e per l'occupazione delle aree depresse approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il presidente BOROLI propone di prevedere la conclusione della discussione generale sul disegno di legge in titolo nella seduta odierna, di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 14 di domani e di convocare, per il loro esame, la Commissione lunedì 20 alle ore 18 e martedì 21 alle ore 9.

Il senatore ROVEDA ritiene preferibile che l'esame degli emendamenti inizi direttamente martedì mattina.

Il senatore CAPONI considera opportuno convocare la Commissione anche nella giornata di lunedì.

Il PRESIDENTE, preso atto del generale consenso in ordine alla sua proposta, precisa che, in relazione alla quantità degli emendamenti presentati, si potrà procedere alla sconvocazione della seduta di lunedì.

Dà quindi la parola al senatore Cavazzuti per lo svolgimento della relazione.

Il relatore CAVAZZUTI si sofferma sulle modifiche al decreto-legge in esame approvate dall'altro ramo del Parlamento. In particolare la Camera dei deputati ha cancellato alcune norme introdotte nel testo del decreto-legge dal Senato, tra cui quella istitutiva del fondo di solidarietà aziendale, quella concernente la revisione delle norme sui sindaci

delle società per azioni e quella istitutiva di una commissione incaricata di verificare l'autenticità dei bilanci degli enti locali.

Fa presente peraltro che il complesso delle modifiche approvate dalla Camera dei deputati modifica solo marginalmente i saldi previsti dall'articolo 1: le maggiori entrate stimate inizialmente in 16.000 miliardi sono infatti ridotte a 15.750 miliardi, mentre le minori spese quantificate in 8.000 miliardi sono ridotte a 7.500 miliardi. L'effetto complessivo della manovra risulta quindi ridotto soltanto di 750 miliardi, che peraltro potrebbero rivelarsi sovrastimati in seguito a una più puntuale quantificazione.

Ricorda ancora, tra le modifiche approvate dalla Camera, l'aumento degli assegni corrisposti alle famiglie con redditi più bassi, che costituisce la variante in assoluto più importante emersa nell'*iter* di approvazione del provvedimento. Segnala infine la riduzione degli stanziamenti per i servizi segreti, lo spostamento del termine per la variazione delle aliquote dell'ICI da parte dei comuni, l'ulteriore modifica delle aliquote IVA sui prodotti omeopatici e i medicinali da banco, il differimento dei termini per il condono edilizio, la variazione dell'imposizione IVA sui consumi personali dell'imprenditore, i maggiori incentivi all'emersione di fondi nelle fusioni bancarie e l'abrogazione della tassa speciale sui fuoristrada.

Il sottosegretario VEGAS ricorda che la Camera dei deputati, in sede di Commissione, ha apportato esclusivamente modifiche compensate all'interno del provvedimento. Nell'esame da parte dell'Assemblea sono poi stati approvati alcuni emendamenti non compensati che hanno comportato le variazioni nei saldi prima ricordate dal relatore.

Si apre il dibattito.

Il senatore CHERCHI dichiara che il suo Gruppo favorirà una rapida approvazione del provvedimento non presentando emendamenti.

Si associa la senatrice ROCCHI.

Il senatore ROVEDA, dopo aver rilevato che le modifiche approvate dall'altro ramo del Parlamento annacquano il contenuto della manovra, sottolinea la totale insufficienza del provvedimento a fronte delle turbolenze dei mercati, le cui cause sono di portata ben più vasta delle vicende interne al nostro Paese. Lo scopo di questa manovra è in realtà solo quello di far fronte ai maggiori oneri derivante dall'aumento dei tassi di interesse sul debito pubblico. L'elevato livello di tassi di interesse costituisce in effetti il punto più debole dell'economia italiana, e desta preoccupazione la possibilità che la Banca d'Italia rialzi ulteriormente il tasso di sconto, visto che ormai non è più praticabile il sistema di coprire il disavanzo con la creazione di nuova moneta.

Il senatore CAPONI ricorda che il Gruppo di rifondazione comunista ha votato contro il provvedimento al Senato, sulla base di una critica severa e articolata. Pur essendo stati approvati alla Camera alcuni emendamenti sostenuti dalla sua parte politica, ciò non è sufficiente a far cambiare l'orientamento del Gruppo, per cui riconferma la sua posi-

zione di contrarietà, salvo ulteriori sviluppi nella votazione degli emendamenti.

Il senatore GIURICKOVIC non condivide il giudizio negativo di chi ritiene inutile la manovra proposta dal Governo. Essa è al contrario indispensabile, sebbene insufficiente rispetto agli obiettivi di rientro dal disavanzo.

Il relatore CAVAZZUTI, replicando agli interventi svolti nel dibattito, chiarisce che la stabilizzazione del rapporto debito-PIL può essere ottenuta o con un risanamento graduale della finanza pubblica o con un unico provvedimento che raggiunga immediatamente l'obiettivo prefissato. I governi precedenti hanno adottato la logica gradualista, ed egli difende questo tipo di impostazione. Si deve pertanto sottolineare che non sono solo le turbolenze dei mercati a provocare la caduta della nostra valuta, ma vi è una componente interna legata all'incertezza sulla capacità di portare avanti un sia pur graduale risanamento delle finanze pubbliche. Ciò provoca la sfiducia dei mercati verso l'Italia, che rende necessario il provvedimento, anche se esso raggiunge solo in parte l'obiettivo. Alla luce di tali considerazioni raccomanda la conversione in legge del decreto in tempi sufficientemente rapidi, invitando i gruppi che sostengono il Governo a non presentare emendamenti, e gli altri gruppi a moderare la quantità di proposte emendative, preannunciando comunque il proprio parere contrario su tutti gli emendamenti che verranno presentati, indipendentemente da considerazioni di merito, tenendo conto della necessità di una rapida approvazione della manovra.

Il sottosegretario VEGAS, pur riconoscendo che la manovra proposta dal Governo non è sufficiente ad arginare i movimenti di valuta che attualmente sconvolgono i mercati, ritiene però che possa rendere meno appetibile la speculazione. Le critiche alla manovra non ne colgono il punto essenziale, e cioè l'abbandono della logica incrementale nella tecnica di costruzione del bilancio dello Stato e l'adozione, sia pure in prima approssimazione, della logica del bilancio a base zero. Prevedendo infatti che i capitoli sottoposti alla riduzione non possano essere incrementati in misura superiore all'1 per cento nel triennio successivo, si va a incidere sullo zoccolo duro che determina la lievitazione degli stanziamenti di bilancio. Preannuncia inoltre l'emanazione di una circolare da parte del Ministro del tesoro, diretta alle pubbliche amministrazioni e concernente le modalità di costruzione del bilancio secondo i concetti ora esposti. A suo giudizio, inoltre, il provvedimento non si configura come una manovra antipopolare: la concentrazione delle maggiori imposte nel settore dell'imposizione indiretta ha infatti proprio lo scopo di colpire tutti i contribuenti, laddove aumenti delle imposte dirette sarebbero andati prevalentemente a detrimento di alcune classi sociali, data l'estensione del fenomeno dell'evasione fiscale. Non a caso, inoltre, non sono state aumentate le aliquote IVA sui beni di consumo necessari e molte delle modifiche approvate dalla Commissione bilancio della Camera sono andate proprio nel senso di tutelare maggiormente le fasce più deboli della popolazione. Raccomanda infine l'approvazione del testo del decreto-legge come modificato dalla Camera dei deputati.

Interviene il senatore CAPONI, sottolineando il carattere regressivo dell'imposizione indiretta, che necessariamente colpisce in misura proporzionalmente maggiore i redditi più bassi e rammenta l'abbattimento della quota di detraibilità dall'IRPEF di alcune spese contenuto nel decreto-legge.

Il sottosegretario VEGAS replica ricordando che le detrazioni dall'IRPEF sono generalmente a vantaggio dei ceti più abbienti.

Il presidente BOROLI, nel dichiarare chiusa la discussione generale, ricorda che il termine di presentazione per gli emendamenti scade alle ore 14 di domani, e che saranno ammissibili soltanto emendamenti alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 18,45.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 16 MARZO 1995

71ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
BISCARDI*Interviene il sottosegretario per la pubblica istruzione Serravalle.**La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE DELIBERANTE****(585) BISCARDI ed altri: Norme sugli scambi educativi internazionali**
(Discussione e approvazione)

Il presidente BISCARDI ricorda che nella seduta del 22 febbraio scorso la Commissione aveva concluso l'esame del provvedimento in sede referente e deliberato di richiedere il trasferimento alla sede deliberante. Avendo la Presidenza del Senato concesso il trasferimento di sede, egli propone di dare per acquisite le fasi procedurali già svolte e procedere alle votazioni, assumendo a base il testo accolto in sede referente, come risultante dall'approvazione degli emendamenti pubblicati nel resoconto della seduta del 22 febbraio.

Anche il relatore DOPPIO raccomanda l'approvazione del testo, come modificato dalla Commissione in sede referente.

Conviene la Commissione.

Dopo alcune richieste di chiarimenti dei senatori FRIGERIO e PEL-LITTERI, cui risponde il PRESIDENTE, ha quindi la parola il sottosegretario SERRAVALLE, la quale manifesta il pieno consenso del Governo alle finalità del provvedimento. Ella esprime altresì rammarico per la soppressione degli articoli 4 e 5, dovuta a problemi di ordine finanziario, augurandosi che, non appena un miglioramento del quadro economico del Paese lo consenta, sia possibile riprendere i contenuti di detti articoli.

Il presidente BISCARDI prende atto con soddisfazione della disponibilità del Governo a riprendere in esame le disposizioni contenute

negli originari articoli 4 e 5 del provvedimento, volti ad inserire il sistema scolastico italiano a pieno titolo in una dimensione europea.

Si passa all'esame degli articoli.

Non essendo stati presentati emendamenti, con separate votazioni sono accolti gli articoli 1, 2, 3 e 4 del provvedimento, nel testo predisposto in sede referente, nonchè - previo conferimento al Presidente del mandato ad apportare, se necessario, eventuali modifiche formali e di coordinamento - il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C07, 0032)

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, riunitosi ieri pomeriggio, ha delegato la Presidenza della Commissione a predisporre il calendario dei lavori per la prossima settimana, non essendo ancora noto il calendario dell'Assemblea.

Oltre agli argomenti già all'ordine del giorno, egli avverte altresì che in data odierna è stato assegnato alla Commissione, ai fini dell'espressione del parere, lo schema di regolamento del Consiglio universitario nazionale (CUN). Il termine per l'espressione del parere è di 20 giorni. Il Presidente manifesta apprezzamento per la trasmissione da parte del Governo di detto schema di regolamento, che è stato più volte sollecitato dalla Commissione, anche in sede di esame del provvedimento di urgenza di proroga della composizione del CUN, e che consentirà di procedere al rinnovamento di tale importante organo.

La seduta termina alle ore 9,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 16 MARZO 1995

80ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
DE PAOLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Testa e per i trasporti e la navigazione Puoti.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C08, 0026)

Il presidente DE PAOLI comunica che, a causa di concomitanti impegni in Consiglio dei Ministri, il ministro Caravale non potrà svolgere nella seduta odierna le previste comunicazioni. Queste potranno aver luogo, pertanto, in una data successiva al prossimo 28 marzo, tenuto conto degli impegni assunti dal Ministro per la prossima settimana.

Il senatore FALQUI ricorda che la Commissione da oltre sei mesi attende la trasmissione del contratto di programma tra il Governo e le Ferrovie dello Stato, sul quale dovrà esprimere il proprio parere. Ora, considerato che neppure la settimana prossima il Ministro Caravale potrà partecipare ai lavori della Commissione, chiede che nel prossimo Ufficio di Presidenza venga fissata la data precisa dell'audizione del Ministro e venga comunque sollecitata la trasmissione del contratto di programma. Si associano i senatori GUERZONI, CARNOVALI e FAGNI.

Il presidente DE PAOLI prende atto della richiesta, che dichiara comunque di condividere pienamente.

IN SEDE REFERENTE

(1492) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, recante interventi urgenti in materia di trasporti e di parcheggi, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il Presidente avvisa che l'Ufficio di Presidenza riunitosi questa mattina ha fissato per le ore 12 di domani il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge in titolo.

Ha quindi la parola il relatore, senatore CARPINELLI, il quale osserva che il provvedimento in esame affronta un'ampia gamma di materie attinenti i trasporti, con particolare riguardo al settore del trasporto locale.

Il decreto-legge, approvato dalla Camera quasi all'unanimità, è l'ultimo di una lunga serie di decreti, il primo dei quali risale al Governo Amato (questa è l'undicesima reiterazione).

Presso l'altro ramo del Parlamento si è deciso di scorporare la materia dei parcheggi, che il Governo ha accettato, su indicazione delle Commissioni VIII e IX della Camera dei deputati, di inserire in un disegno di legge a sè stante. Pertanto, nel testo trasmesso dalla Camera, il provvedimento affronta le tematiche del trasporto pubblico locale, del trasporto marittimo, degli interporti e contiene altresì disposizioni relative ai titoli di guida e disposizioni varie (concernenti, tra l'altro, le Ferrovie dello Stato e l'approvazione di progetti di opere relative a reti ferroviarie e impianti aeroportuali).

Senza dubbio, l'elemento più rilevante del decreto riguarda però il problema dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale che hanno accumulato, dal 1987 al 1993, un debito di oltre 13.000 miliardi di lire, senza calcolare gli interessi. L'articolo 1 consente l'accensione di mutui decennali per la parziale copertura di tale disavanzo, a carico dello Stato (si tratta di un intervento di 660 miliardi l'anno, che copre il 30 per cento del disavanzo). Le aziende, per poter beneficiare del contributo statale, devono però approntare piani di riequilibrio tra costi e ricavi tali da garantire un rapporto di almeno il 35 per cento.

La situazione dei disavanzi delle aziende, per quanto comune a tutte le realtà, si diversifica a seconda delle zone: alcune riescono già ora a mantenere un rapporto tra costi e ricavi di circa il 30 per cento, mentre per altre tale rapporto è del 10 per cento, mentre il disavanzo delle aziende di alcune grandi città, come Roma e Napoli, rappresenta addirittura da solo il 40 per cento del disavanzo totale.

Con questo decreto si è voluto quindi applicare un criterio che non risultasse «premiabile» per le aziende più dissestate e si è perciò stabilito un tetto massimo dei contributi pari al 60 per cento del disavanzo accertato. Peraltro, per non penalizzare eccessivamente le aziende di Roma e Napoli, ora impegnate in un serio sforzo di risanamento, con un emendamento approvato dalla Camera, è stato individuato un apposito accantonamento di 70 miliardi annui per le imprese del Lazio e della Campania.

Altro importante aspetto del provvedimento è quello relativo ai trasporti rapidi di massa (articolo 4) nel quale sono individuate procedure più celeri per l'esame dei progetti di realizzazione di metropolitane e sono state destinate risorse per la realizzazione di nuove metropolitane e tramvie veloci.

L'articolo 5 pone a disposizione delle aziende di trasporto locale 450 miliardi per l'acquisto di nuovi mezzi di trasporto mentre sono destinati 100 miliardi all'acquisto di mezzi adibiti al trasporto di persone con ridotte capacità motorie.

L'articolo 6 modifica invece in maniera sostanziale le disposizioni della legge n. 240 del 1990 in materia di interporti, superando la suddivisione tra interporti di primo e secondo livello, eliminando le diversità nel regime autorizzatorio e rinviando, per la corresponsione dei contri-

buti statali per la loro realizzazione, alla verifica della sussistenza dei requisiti indicati.

Conclude, auspicando una rapida conversione del decreto senza ulteriori modifiche, considerato che esso viene incontro a una situazione di grande difficoltà in cui versano le aziende di trasporto pubblico locale e che, pur con i suoi limiti, il provvedimento ha il pregio di fissare un punto di partenza e di introdurre il principio della ripartizione dei fondi su base non proporzionale, bensì secondo criteri chiari e precisi idonei a stimolare le capacità imprenditoriali delle aziende.

Preliminarmente all'inizio della discussione generale, intervengono i sottosegretari PUOTI e TESTA.

Il sottosegretario PUOTI si associa alla richiesta del relatore di una rapida conversione in legge del decreto e ricorda che esso ha il pregio, tra l'altro, di sbloccare numerose opere rimaste sospese, nonché di introdurre per la prima volta, con l'articolo 1, il criterio del controllo da parte dello Stato (che eroga i contributi) dei risultati gestionali delle aziende.

Il sottosegretario TESTA, pur concordando sulla necessità di convertire in legge il decreto, prega la Commissione di valutare la possibilità - se i tempi lo consentiranno - di sopprimere il comma 6 dell'articolo 4, introdotto dalla Camera dei deputati, che sottrae risorse per 200 miliardi già finalizzate da precedenti leggi a far fronte al pagamento di rate di mutui contratti da talune società autostradali minori, partecipate dallo Stato. Evidentemente, infatti, il mancato pagamento di questi mutui da parte delle società, oltre a porle in una situazione di crisi, provocherebbe ingenti danni all'Erario.

Il senatore TERRACINI fa presente al sottosegretario TESTA che ha già provveduto a presentare un emendamento soppressivo del comma 6 dell'articolo 4.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 16 MARZO 1995

64^a Seduta*Presidenza del Presidente*
FERRARI Francesco

Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali Prestamburgo.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA**(824) BALLESI ed altri. - Disposizioni in materia di usi civici****(1026) FERRARI Francesco ed altri. - Nuove norme sugli usi civici**
(Questione di competenza)

Il presidente FERRARI rileva che la materia, che si intende disciplinare con i disegni di legge in titolo, è di prevalente interesse del settore agricolo: propone quindi di chiedere alla Presidenza del Senato, l'assegnazione in sede primaria ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento: la Commissione concorda.

MATERIE DI COMPETENZA**Proposta di relazione all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, sui problemi sorti in sede di attuazione del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, in materia di garanzie alle cooperative agricole**

(Esame)

(R050 001, C09, 0001)

Il presidente FERRARI chiede al rappresentante del Governo di far conoscere la propria posizione in ordine al problema sollevato con la proposta di relazione in titolo, concernente le cooperative agricole che verrebbero escluse dalle provvidenze di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 237 del 19 luglio 1993, nel caso di stato di insolvenza accertato oltre la data del 2 febbraio 1994 stabilita da apposito decreto ministeriale.

Il sottosegretario PRESTAMBURGO fa presente di non essere in linea di massima contrario ad un impegno per la ridefinizione della ma-

teria sul piano legislativo, come si indica nella proposta di relazione per l'Assemblea.

Il senatore ALÒ, dopo avere riepilogato i termini giuridici della questione e fatto riferimento alla risoluzione approvata al riguardo dalla Commissione agricoltura della Camera, sottolinea la necessità di evitare discriminazioni nell'accesso alle garanzie dello Stato verso quelle cooperative che, pur non essendo formalmente insolventi, lo sono di fatto, in attesa di formale ratifica. Posto, quindi, l'accento sul pericolo costituito da organismi economici decotti e guidati, molte volte, dal terrore per la perdita di patrimoni familiari, sottolinea l'impegno assunto dal Governo alla Camera dei deputati per garantire la copertura dello Stato relativamente agli oneri derivanti da fideiussioni a carico di cooperative insolventi e conclude dichiarando che potrebbe essere sufficiente anche un nuovo decreto ministeriale.

Il sottosegretario PRESTAMBURGO assicura l'impegno del Governo a fare chiarezza sul problema posto, rilevando, peraltro, l'impossibilità di coprire l'intera massa debitoria.

Il senatore ALÒ rileva che lo stanziamento deliberato per l'attuazione del comma 1-bis dell'articolo 1 del citato decreto-legge n. 149, potrebbe risultare più che sufficiente.

Il sottosegretario PRESTAMBURGO ricorda i limiti alla spesa pubblica che devono essere rispettati e assicura comunque l'impegno del Governo a cercare una possibile soluzione, eventualmente anche sul piano legislativo.

Segue un intervento per chiarimenti del senatore NATALI e quindi il presidente FERRARI, ritenuto sufficiente l'impegno assunto dal rappresentante del Governo e non essendovi ulteriori richieste d'intervento, dichiara concluso l'esame.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI
(R029 000, C09, 0020)*

Il PRESIDENTE avverte che al termine della seduta si riunirà l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per il calendario dei lavori della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 15,40.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 16 MARZO 1995

122^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CARPI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ZANETTI.

La seduta inizia alle ore 9,10.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario ZANETTI risponde all'interrogazione n. 3-00498 presentata dal senatore Tapparo e di altri senatori. Fa innanzitutto presente che l'Agenzia spaziale italiana (ASI) attraversa una grave crisi finanziaria che ha portato a reiterate osservazioni della Corte dei conti e al rinvio a giudizio, nello scorso mese di febbraio, dei vertici dell'ASI. L'impegno del Governo va nel senso di ricondurre entro limiti accettabili i notevoli impegni assunti dall'Agenzia, individuando le priorità da soddisfare e tenendo altresì conto del fatto che, per alcuni progetti avviati, l'Agenzia non ha ricevuto le autorizzazioni delle autorità competenti. L'impegno del Ministero dell'industria consiste anche nel seguire con particolare attenzione l'iter del disegno di legge sul commissariamento dell'ASI che dovrebbe consentire di ricondurre ad una gestione più corretta e pianificata la sua attività, soprattutto dal punto di vista finanziario. Il Ministero inoltre è impegnato, anche ai sensi della legge n. 186 del 1988, a concentrare le risorse finanziarie disponibili - 850 miliardi di stanziamenti sul capitolo 7504 - su di un numero di progetti che comportino, realisticamente, positive ricadute sul sistema economico italiano. Sottolinea, inoltre, la necessità di un coordinamento con il Ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica, in quanto ritiene che l'individuazione dei progetti che l'ASI dovrà condurre a termine rientri nell'ambito più generale della politica di ricerca applicata italiana.

Il senatore TAPPARO, pur dichiarandosi soddisfatto dei dati forniti dal rappresentante del Governo, conferma le preoccupazioni esistenti sulla situazione della Alenia che, effettivamente, corre il rischio di una

notevole dispersione a causa dell'assenza di una valida politica industriale; essa, oltre a riconvertire i settori già operativi, dovrebbe consolidare le attività già esistenti e graduare le priorità dei progetti, stante la non sufficiente disponibilità di risorse finanziarie. Fa infine presente, riguardo ai rapporti con l'Agenzia spaziale europea (ESA), che a fronte della notevole partecipazione finanziaria dell'Italia ai progetti dell'ESA non corrisponde una altrettanto positiva ricaduta per l'economia nel settore.

Il sottosegretario ZANETTI risponde poi all'interrogazione n. 3-00499 di cui è primo firmatario il senatore Manzi. Fa innanzitutto presente che l'Alenia Spazio sta affrontando una crisi, non di natura strutturale, dovuta alla sfavorevole situazione congiunturale che interessa l'ASI: essa dipende, infatti, dalle quote dei programmi internazionali di ricerca in campo spaziale assegnate dall'ESA.

Venendo, poi, ad esaminare il problema delle eventuali offerte di collaborazione provenienti da altri *partners* commerciali, fa presente che l'IRI non ha ricevuto nessuna offerta concreta, ma ha soltanto avviato contatti informali, con il Consorzio *Airbus*. Le trattative non hanno avuto comunque esito positivo dopo che venne decisa l'introduzione nella flotta Alitalia degli aeromobili Mc Donnell Douglas: anche con quest'ultima società, tuttavia, non si è addivenuti ad un accordo, dopo che il Ministero dell'industria aveva manifestato al riguardo talune perplessità. Per quanto riguarda, infine, la lotta agli incendi, fa presente che il G 222 non può assicurare la resa operativa di aerei anfibi, ma che il Ministero dell'industria, ai sensi della legge n. 46 del 1982, ha finanziato lo sviluppo dei moduli antincendio da utilizzare proprio per rendere più conveniente l'impiego del predetto G 222.

Fa poi notare la necessità di varare un organico piano di finanziamento per portare a compimento una serie di progetti nel settore. Ricorda, al riguardo, che la legge n. 808 del 1985, rimasta senza copertura finanziaria dopo un anno di applicazione, è stata rifinanziata solo nel corso del 1994. Dei fondi resi disponibili, 2.750 miliardi sono in attesa di essere impegnati su progetti specifici. Su tali fondi insistono anche i finanziamenti di vecchi progetti per 1.175 miliardi, di cui 575 relativi ad Alenia, nonché finanziamenti di nuovi progetti per circa 4.000 miliardi, di cui 1.100 relativi alla predetta società. Al momento, tuttavia, il processo di assegnazione dei fondi è in una fase di stallo, a causa della mancanza della nomina di un membro del Comitato per lo sviluppo dell'industria aeronautica; in merito il Ministero dell'industria si sta adoperando, ravvisando la necessità di coordinamento con altre Amministrazioni coinvolte, perchè tale organismo diventi operativo. Infine, circa la sorte dello stabilimento di Corso Marche a Torino, osserva che si è orientati a concentrare le attività progettuali e ingegneristiche a Torino, mentre quelle operative e di produzione sarebbero svolte negli stabilimenti di Nola.

Il senatore LARIZZA, confermatario dell'interrogazione, si dichiara soddisfatto dei chiarimenti forniti che, ad ogni buon conto, non fanno venir meno le preoccupazioni sia sulla situazione di Alenia Spazio - i cui programmi di produzione sono in via di esaurimento mentre risultano compromessi quelli di collaborazione con la NASA - sia sullo stabi-

limento di Torino. In entrambi i casi, condivide la necessità più volte rappresentata dal sottosegretario Zanetti di garantire un rifinanziamento degli strumenti normativi nonché la previsione di un più organico coordinamento con le diverse strutture della pubblica amministrazione per la realizzazione dei progetti.

Quanto all'Alenia di Torino, si rende conto che i progetti relativi al settore militare non possono che risentire delle riduzioni di finanziamento che hanno interessato il settore della difesa, anche se non è sufficientemente chiaro se si intenda rimanere autonomi dal punto di vista della produzione ovvero approvvigionarsi altrove. Per quel che riguarda la produzione civile, ritiene che le scelte di politica industriale effettuate non siano state lungimiranti. Sulla soluzione prospettata per lo stabilimento di Corso Marche a Torino manifesta, infatti, talune perplessità, in quanto ritiene che le due diverse fasi della progettazione e della produzione industriale non dovrebbero svolgersi in sedi separate bensì integrarsi fra loro. Chiede, infine, se siano in corso trattative tra i Ministeri della difesa degli Stati membri dell'Unione europea per addivenire ad una ripartizione degli approvvigionamenti a livello europeo.

Il sottosegretario ZANETTI risponde infine all'interrogazione 3-00509 del senatore Tamponi. Osserva, innanzitutto, che l'Assemblea degli azionisti dell'IRI, in data 14 marzo 1995, ha deliberato di accettare l'offerta presentata dalla FIRE Finanziaria, società del gruppo Riva, per l'acquisto del 100 per cento del capitale della società ILVA laminati piani (ILP); la cessione ottempera alle indicazioni contenute nel piano di riordino sulle partecipazioni statali e previste, altresì, dagli impegni assunti con la Commissione dell'Unione europea circa il progressivo disimpegno dello Stato nel settore siderurgico.

Il prezzo di cessione della ILP, stabilito in circa 2.500 miliardi di lire, e corrispondente ad una valutazione complessiva della società di circa 4.000 miliardi di lire, tiene conto, tuttavia, dei debiti che verranno assunti dal gruppo acquirente.

La complessa procedura di cessione dell'azienda, che si completerà solo a seguito del benessere delle competenti istituzioni comunitarie, si è svolta secondo criteri di trasparenza comuni a tutte le fasi del processo delle privatizzazioni, per contribuire, in tal modo, al riequilibrio finanziario dell'IRI, conciliando anche i diversi interessi delle aziende cedute. Il rappresentante del Governo fa presente, al riguardo, che la vendita dell'ILP al gruppo Riva si inserisce in un ampio progetto in cui le privatizzazioni rivestono il ruolo di catalizzatore per la formazione di nuove e più ampie realtà imprenditoriali italiane.

Il senatore TAMPONI si dichiara insoddisfatto per la risposta fornita dal rappresentante del Governo; egli, infatti, ritiene opportuno procedere ad una più puntuale valutazione delle prospettive di redditività dell'ILP, le cui proiezioni degli utili per il 1995 ammonterebbero a 1.500 miliardi circa. Tenendo conto che la produzione siderurgica si dirige sostanzialmente verso la Germania, il forte rialzo del marco dovrebbe garantire un notevole incremento di questa già elevata previsione che, pertanto, consentirebbe alla società Riva di autofinanziare l'acquisto dell'ILP con gli utili derivanti dall'esportazione. Al riguardo, chiede se corrisponda al vero l'azzeramento delle posizioni espositive dell'ILP nei

confronti di molti istituti di credito e l'ammontare, di soli 1.500 miliardi, dell'indebitamento complessivo.

Poichè considera non sufficientemente ponderate le modalità con cui si sono svolte le procedure di determinazione del valore dell'impresa ceduta, e dato che il Parlamento non può essere esautorato dal suo ruolo di controllo sulla trasparenza delle modalità di cessione del patrimonio dello Stato, conseguente al progetto di privatizzazioni, chiede che vengano messi a disposizione maggiori elementi conoscitivi sull'assetto finanziario dell'ILP; chiede, altresì, che si sospenda la conclusione dell'operazione di cessione dell'azienda, affinché il Governo promuova un supplemento di istruttoria che faccia emergere, fra l'altro, con maggiore dovizia di dettagli, le caratteristiche delle società incaricate di procedere alla valutazione dell'azienda ceduta.

Il presidente CARPI ringrazia il sottosegretario Zanetti per il suo intervento e dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

La seduta termina alle ore 10.

123ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CARPI

indi del Vice Presidente
TURINI

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ZANETTI e, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, i signori Luciano PIERI e Mario LIBERATORI della CIDA-FIDIA, Riccardo BILLI della FIBA-CISL, Alessandro CASINI della UILAS-UIL, Sergio VEROLI e Francesco AVALLONE della FISAC-CGIL e Nazzareno MOLLICONE, Mario CAPONE e Patrizia BUSTI della CISNAL-Assicurazioni.

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva n. 92/96/CEE recante disposizioni in materia di assicurazione diretta sulla vita

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 22 febbraio 1994, n. 146: seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazione e condizione)

(R144 003, C10, 0002)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il senatore LOMBARDI CERRI ribadisce l'esigenza di distinguere il settore assicurativo da quello finanziario per ciò che concerne la gestione dei fondi pensione.

I senatori PONTONE e TURINI sottolineano con forza l'esigenza che l'attuazione della direttiva da parte del Governo sia espletata nel pieno rispetto della legge di delegazione: in proposito, infatti, l'articolo 5, comma 3, dello schema di decreto in titolo eccede - a loro parere - gli ambiti della delega disposta dalla legge n. 146.

Si associa il senatore LARIZZA che ravvisa nello schema una serie di questioni che, a suo avviso, richiederebbero una maggiore riflessione e un adeguato dibattito. Il tardivo invio degli atti da parte del Governo, tuttavia, non consente un esame dei profili finanziari e assicurativi, specie di quelli attinenti alla questione dei fondi pensione, che assumerà nel prossimo futuro un notevole rilievo in Italia.

Il presidente CARPI, nell'associarsi ai rilievi espressi dal relatore Debenedetti e dagli altri senatori intervenuti nel corso del dibattito, richiama l'opportunità che il Governo assicuri condizioni di reciprocità tra le imprese assicurative operanti nel contesto dell'Unione europea. A tal fine egli ritiene in ogni caso necessario che l'ISVAP richieda alle imprese operanti attraverso sedi estere di fornire ogni elemento relativo alle basi tecniche delle tariffe e delle riserve.

Conviene la Commissione la quale, successivamente, conferisce al relatore Debenedetti il mandato di redigere uno schema di parere nei termini emersi nel corso del dibattito.

Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva n. 92/49/CEE recante disposizioni in materia di assicurazione diretta diversa dall'assicurazione sulla vita

(R144 003, C10, 0004*)

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 22 febbraio 1994, n. 146: deliberazione di non esprimere parere)

Il presidente CARPI avverte che il Governo ha informalmente comunicato di essere in procinto di dare attuazione alla delega conferitagli dalla legge 22 febbraio 1994, n. 146, per quanto concerne la direttiva n. 92/49/CEE. Prospetta pertanto alla Commissione una serie di problemi, connessi allo schema di decreto legislativo in titolo, che richiederebbero una adeguata riflessione delle diverse parti politiche.

Sulla questione si apre un dibattito nel quale intervengono brevemente tutti i presenti per sottolineare l'impossibilità di elaborare tutti i pareri richiesti dal Governo in tempi più ristretti rispetto al termine di 40 giorni disposto dalla legge n. 146.

La Commissione, infine, decide di non esprimere alcun parere.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla vigilanza sulle assicurazioni: audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali del settore
(R048 000, C10, 0005^a)

Ha inizio l'indagine conoscitiva in titolo.

Prende la parola il signor PIERI in rappresentanza della CIDA-FIDIA. Egli esprime innanzitutto viva preoccupazione circa l'eventuale perdita di autonomia, contabile e finanziaria, dell'ISVAP che, allo stato, non sfrutta adeguatamente le potenzialità del mercato. Dopo aver sottolineato che spesso non viene adeguatamente considerata la valenza sociale della politica assicurativa, auspica che l'Istituto si faccia promotore non soltanto della rivendicazione del suo ruolo di controllo sulle singole compagnie, ma anche di uno sviluppo ordinato del settore, intensificando i controlli e prevenendo, nell'interesse dell'utenza, i possibili danni derivanti da una non opportuna scelta degli investimenti, soprattutto nel settore dei fondi pensione. Conclude, quindi, il suo intervento auspicando che continui ad essere assimilato, giudicante, alle altre Autorità di controllo presenti nell'ordinamento.

Il signor VEROLI, della FISAC-CGIL, esprime talune preoccupazioni per le ravvisate contraddizioni fra la legge istitutiva dell'ISVAP ed il «regolamento Cassese», che ha arricchito qualitativamente le funzioni svolte dall'Istituto, ed i recenti provvedimenti legislativi in corso: tiene infatti a precisare che l'ISVAP, rispetto agli altri enti di vigilanza, è autofinanziato dalle compagnie di assicurazione e presenta utili di bilancio. Le lamentele del personale non attengono, pertanto, a questioni di tipo corporativo ma tendono esclusivamente a salvaguardare l'autorevolezza dell'istituto e le sue prerogative in tema di organizzazione per non risultare, di fatto, svuotato dei considerevoli poteri attribuiti dalla legge n. 576 del 1982.

Il signor BILLI, della FIBA-CISL, ritiene indispensabile che l'ISVAP mantenga la sfera autonomistica riconosciuta dalla legge istitutiva, che ha sottratto alla vigilanza della Direzione generale per le assicurazioni del Ministero dell'industria il controllo nel settore. Lo stesso «regolamento Cassese» ha confermato l'opportunità che l'istituto rivendichi tale ambito di autonomia e sia messo nelle condizioni di svolgere adeguatamente il suo ruolo di autorità garante nel settore assicurativo.

Il signor CASINI, della UILAS-UIL, osserva che la protesta del personale dell'Istituto è motivata non da considerazioni di carattere economico ma dall'esigenza di salvaguardare il ruolo di autonomia dell'istituto: differenziare l'ISVAP dal settore bancario significa ridurre sostanzialmente la sua capacità di controllo. Considera, infine, che anche il recente decreto legislativo per l'attuazione della direttiva CEE in materia di assicurazione contro i danni, fa supporre che si vogliano introdurre disposizioni lesive dell'autonomia dell'istituto, che priverrebbero il paese dell'esercizio di controlli effettivi nel settore.

Il signor MOLLICONE, della CISNAL-Assicurazioni, richiama l'attenzione sull'esigenza che l'ISVAP eserciti pienamente i controlli ad esso spettanti, intensificandoli soprattutto nel settore della prevenzione, al fine di garantire l'utenza ed assicurare un servizio più efficiente. È importante, quindi, che esso sia supportato da una struttura organizzativa che, nell'ambito dell'autonomia prevista dalla legge, rivaluti il ruolo sociale rivestito dal settore.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

La senatrice BALDELLI, pur esprimendosi a favore della salvaguardia dell'autonomia dell'istituto, auspica che esso potenzi la sua attività di controllo sviluppando maggiori doti di efficienza, soprattutto nel settore della gestione del personale, anche tenuto conto che le Autorità che il recente disegno di legge n. 359 ha istituito non disporranno di un elevato numero di dipendenti.

Il senatore PONTONE ritiene che la salvaguardia dell'autonomia dell'istituto debba essere supportata da una maggiore incisività della attività di vigilanza sulle compagnie assicuratrici, per offrire un servizio di più elevata qualità agli utenti.

Il senatore PERIN manifesta talune perplessità in ordine alla differenza dei premi riscossi nelle diverse regioni del paese.

Il signor AVALLONE, della FISAC-CGIL, dopo aver stigmatizzato l'ingerenza delle forze politiche nelle attività di gestione di alcuni organi dell'Istituto, auspica che esso, in linea con il «regolamento Cassese», possa dotarsi di una struttura organizzativa che risponda adeguatamente ai delicati compiti che gli sono richiesti.

Il signor CASINI riconosce che l'ISVAP potrebbe esercitare un controllo più diffuso sulle singole compagnie assicuratrici.

Il signor MOLLICONE ritiene che la non pregnante attività di controllo si debba a una debolezza istituzionale dell'Istituto che è chiamato a competere con società multinazionali e potentati economici presenti nel settore.

Il signor BILLI auspica il superamento di alcune deficienze di carattere strutturale dell'ISVAP, per garantire un servizio più qualificato ai cittadini.

Il signor PIERI, dopo aver fatto presente di ritenere sottodimensionata la pianta organica dell'istituto, manifesta il timore che esso venga soffocato da un'eccessiva burocratizzazione della sua attività.

Il signor LIBERATORI, della CIDA FIDIA, fa presente che l'istituto ha avviato un'azione di monitoraggio sul sistema assicurativo distinto per aree e mirante a recepire informazioni sullo stato delle singole aziende operanti nel settore.

I senatori PONTONE e BALDELLI sono concordi nel ritenere che l'istituto presenti taluni margini di manovra per perfezionare, indipendentemente dai pericoli evidenziati circa il mantenimento della sua autonomia, la sua attività di controllo; in particolare, il senatore Pontone ritiene che esso vada esercitato soprattutto sulla diversità delle tariffe praticate fra il Nord e il Sud del paese e sulle compagnie che trasferiscono la propria sede senza tener conto dei disagi procurati al personale e agli utenti.

Il presidente TURINI ringrazia gli intervenuti per gli elementi di approfondimento forniti alla Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,50.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 16 MARZO 1995

90ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Intervengono il sottosegretario di Stato per il bilancio e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea RATTI ed il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale GRASSI.

La seduta inizia alle ore 15,25.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Sottosegretario per il bilancio con delega al coordinamento delle politiche dell'Unione europea, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, in merito all'attuazione della direttiva 92/57/CEE sulla sicurezza e la salute dei lavoratori nei cantieri temporanei e mobili
(R046 003, C11, 0006°)

Il presidente SMURAGLIA ringrazia il sottosegretario Ratti per la sua presenza in Commissione.

Prende quindi la parola il sottosegretario RATTI il quale porge innanzitutto le proprie scuse al Presidente e a tutti i membri della Commissione per la mancata partecipazione alla seduta di ieri, certamente non dovuta alla cattiva volontà del Governo, ma ad un equivoco. Passa quindi ad illustrare lo stato di attuazione delle direttive comunitarie. Tra quelle in fase di attuazione, purtroppo, non figura la direttiva n. 92/57 che ha un contenuto molto particolare anche in riferimento alla direttiva quadro sulla sicurezza dei lavoratori, ormai recepita con il decreto legislativo n. 626 del 1994. Sottolinea tuttavia che lo schema di decreto legislativo di recepimento si trova in uno stato avanzato di elaborazione presso il Ministero del lavoro e poichè non sarà possibile emanarlo nei tempi stabiliti, il Governo ritiene necessario inserire una proroga dei termini della delega, che scadono il 19 marzo prossimo, nella nuova legge comunitaria attualmente all'esame alla Camera dei deputati. La proroga dovrebbe essere di 12 mesi. Assicura infine che è fermo interesse del Governo di recepire rapidamente le direttive rimaste ancora inattuate, al fine di evitare procedure di infrazione davanti alla Corte di giustizia europea.

Interviene quindi il sottosegretario GRASSI che conferma lo stato avanzato di elaborazione dello schema di decreto legislativo della diret-

tiva 92/57 ritenendo che saranno sufficienti tempi ben inferiori all'anno per la sua redazione definitiva.

Il presidente SMURAGLIA ringrazia i rappresentanti del Governo e prende atto che la mancata partecipazione alla seduta di ieri del sottosegretario Ratti è frutto di un malinteso. Relativamente poi all'oggetto delle comunicazioni, fa presente la necessità di procedere in tempi rapidi all'attuazione della direttiva che riguarda un settore in cui l'incidenza di infortuni sul lavoro, anche mortali, è assai alta. Ritiene inoltre che la proroga di un anno sia eccessiva e annuncia sin d'ora che presenterà emendamenti alla legge comunitaria, non appena all'esame del Senato, al fine di ridurre a 6 mesi la proroga. Fa inoltre presente che, poichè appare improbabile l'approvazione della legge comunitaria prima del 19 marzo, sarà necessario un nuovo conferimento della delega anzichè una semplice proroga dei termini, a quel punto già scaduti. Ricorda inoltre che è ancora sospeso il recepimento di una serie di direttive attinenti la sicurezza sul lavoro, recepimento per il quale auspica un fattivo impegno del Governo.

Il senatore DE LUCA avanza alcune osservazioni relative alle procedure di infrazione cui l'Italia è attualmente sottoposta davanti alla Corte di giustizia e sui criteri di sicurezza dei lavoratori nelle piccole imprese.

Il sottosegretario RATTI fa presente di ritenere necessario mantenere il termine unico di proroga di un anno, data la complessità delle procedure di recepimento, ferma restando l'esigenza di recuperare il tempo perduto nell'attuazione delle direttive comunitarie.

Il Presidente dichiara quindi conclusi i lavori della Commissione in ordine alle comunicazioni del Governo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C11, 0015°)

La senatrice DANIELE GALDI chiede al Presidente di sollecitare il Governo affinché predisponga e comunichi la relazione tecnica, richiesta dalla Commissione ai sensi dell'articolo 76-bis del Regolamento, per la quantificazione degli oneri derivanti dall'approvazione dei disegni di legge 562 e 131, dato che il mese di tempo previsto dallo stesso Regolamento del Senato è ormai decorso. Ricorda inoltre che, proprio per finanziare la norma di ripristino della normativa relativa alle pensioni integrate al minimo, era stato approvato, nella seduta dell'Assemblea del 17 dicembre 1994 un apposito emendamento.

Il presidente SMURAGLIA afferma che si farà carico della richiesta della senatrice Daniele Galdi.

Il sottosegretario GRASSI afferma, a sua volta, che farà quanto in suo potere per venire incontro a tale richiesta.

La seduta termina alle ore 16.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 16 MARZO 1995

108^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
RONCHI*Interviene il sottosegretario di Stato per le aree urbane Scalzini.**La seduta inizia alle ore 9,20.***AFFARI ASSEGNATI****(DOC. LXXXIV, n. 1) - Relazione sullo stato di attuazione del programma degli interventi per Roma capitale**

(Esame. Approvazione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, di una risoluzione - DOC. XXIV, n. 2)

(R050 002, C13, 0001^a)

Il presidente RONCHI si sofferma preliminarmente sulla struttura della relazione in titolo, che si compone di due parti, concernenti rispettivamente lo stato di attuazione del programma e i problemi attuativi con le relative linee di intervento. Nel suo ambito si effettua un esame degli interventi realizzati, suddivisi per obiettivi e per settori, nonché delle assegnazioni e degli impegni di spesa, articolati per soggetti attuatori. Le risorse stanziare ammontano in totale a 725 miliardi di cui solo 388 sono stati impegnati; da queste cifre deriva una prima osservazione, relativa al ritardo con cui si sono realizzati gli impegni rispetto alle assegnazioni finanziarie.

Dai dati forniti dal sindaco di Roma - recentemente ascoltato in sede informale, nell'ambito dell'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi - risulta che dal 15 dicembre 1993 ad oggi il Comune ha promosso oltre 40 sedute della conferenza di servizi in sede preparatoria o decisoria, pervenendosi così all'approvazione di 32 progetti esecutivi, mentre 10 gare di appalto per oltre 60 miliardi a base d'asta venivano esperite; contemporaneamente veniva affidato il progetto esecutivo dell'Auditorium per un importo di circa 16 miliardi. Inoltre sono stati approvati ed appaltati o sono in corso di appalto 8 progetti per i parcheggi privati, per un ulteriore investimento di 65 miliardi. Il complessivo volume di investimenti attivati ammonta a 200 miliardi, cui è da aggiungere un'ulteriore spesa di 55 miliardi per progetti approvati ma non ancora appaltati: si riscontra al riguardo una diver-

genza fra le stime del comune di Roma e quelle contenute nella relazione all'esame del Parlamento. Dopo essersi soffermato su una serie di altre iniziative in corso da parte del Comune, rileva come entro la fine del 1995 esso dovrebbe pervenire allo smaltimento totale dei residui passivi non impegnati, con un consistente recupero dell'operatività del programma, dopo i ritardi dei primi anni.

Fornisce quindi un quadro delle nuove richieste di finanziamento: fra i soggetti richiedenti, il Comune di Roma figura in testa con 1.200 miliardi, cui seguono il Ministero dei beni culturali con 623 miliardi, l'Atac con 557 miliardi, nonché per importi meno rilevanti l'Acea, l'Amnu, l'Università della Sapienza, il Vicariato ed altri, per un totale complessivo di 2.911 miliardi. Dopo essersi soffermato sull'articolazione degli attuali stanziamenti sulla legge n. 396 del 1990, come integrata dalle leggi finanziarie successive, rileva come dalla relazione in esame emergano sostanzialmente tre problemi attuativi, e vengono delineate tre linee di intervento: si tratterebbe innanzitutto di pervenire ad una riduzione del numero degli interventi, individuando quelli di rilevanza nazionale; di procedere ad una più netta determinazione delle priorità; di rivedere, infine, procedure e modalità di attuazione, in vista di un'accelerazione nella realizzazione degli interventi. Dalla relazione emerge però un orientamento centralizzatore (si riferisce in particolare alla prospettata modifica dell'articolo 3), da cui egli dissente, e che, in nome di un'accelerazione della spesa, sembra puntare ad una riduzione delle competenze del Comune, proprio quando questi ha mostrato un indubbio recupero di efficienza.

Il presidente Ronchi propone, quindi, ed illustra una risoluzione, con la quale si punta ad un'integrazione delle risorse della legge n. 396 del 1990, in relazione soprattutto alle straordinarie esigenze ed opportunità connesse con la preparazione del Giubileo del 2000, auspicando anche la trasformazione in previsioni pluriennali delle poste annuali di spesa relative alla citata legge, da realizzarsi attraverso l'integrazione del fondo della tabella C della legge finanziaria, con ulteriori risorse da inserire in tabella F. La proposta di risoluzione pone inoltre l'accento sulla *necessità di interventi incisivi per la realizzazione degli obiettivi prioritari già approvati nel 1994 dalla Commissione nazionale per Roma capitale e dal Consiglio comunale di Roma ed auspica una rideterminazione del contributo annuale erogato dallo Stato al comune di Roma quale concorso per gli oneri derivanti alla città dall'essere sede della Capitale d'Italia. Egualmente auspicabile è l'individuazione di una sede di coordinamento ai massimi livelli istituzionali fra lo Stato, la Santa Sede ed il comune di Roma, nonché la partecipazione delle pubbliche amministrazioni statali interessate alla «Agenzia romana per la preparazione del Giubileo S.p.a.» in corso di costituzione. Il Governo, poi, dovrebbe presentare al Parlamento entro il 31 dicembre di ciascun anno, una relazione sulle attività e le iniziative assunte in preparazione del Giubileo.*

Sulla relazione del presidente RONCHI e sulla proposta di risoluzione avanzata, si apre la discussione.

Il senatore PAROLA concorda con i contenuti della relazione in esame, che pone in luce le necessità peculiari di una città come Roma che, già di per sé estesa su una grande superficie urbana, risente forte-

mente dell'insieme dell'area metropolitana: lo dimostra la connessione con il porto turistico di Fiumicino, con i mercati generali di Guidonia e con le strutture ricettive ed alberghiere dei Castelli. I rapporti tra i diversi enti pubblici vanno perciò coordinati, informando gli interventi per Roma capitale a criteri di cooperazione ed integrazione: lo sviluppo delle potenzialità insite nella valorizzazione della capitale italiana consentirebbe infatti la ripetizione di analoghe esperienze - apprezzate anche a livello internazionale - di altre città del nostro Paese, come è avvenuto per Napoli durante lo svolgimento del Vertice dei 7 Paesi più industrializzati del mondo. Concorda con la proposta di risoluzione del Presidente, che pone in evidenza tali aspetti e che indirizza l'operato governativo verso analoghi criteri di coordinamento tra Stato ed autonomie locali: in particolare, occorre puntare, nell'attuazione della legge n. 396 del 1990, su una differenziazione tra interventi sulle strutture ed interventi sui servizi, tra i quali vanno ricordati quelli connessi al cruciale problema della mobilità.

Il senatore CARCARINO concorda con la risoluzione proposta, di cui condivide lo spirito unitario, già dimostrato dal Presidente nella sua meticolosa relazione.

Il senatore FANTE, nell'aggiungere la propria firma alla risoluzione proposta, suggerisce che in essa sia evidenziata anche la necessità di adeguare le strutture sanitarie della capitale, soprattutto in considerazione del previsto afflusso di milioni di credenti durante l'anno del Giubileo.

La senatrice MODOLO concorda con il suggerimento del senatore Fante ed aggiunge la propria firma alla proposta di risoluzione.

Il senatore GRIPPALDI ricorda la peculiare vocazione internazionale della città di Roma, da millenni crocevia della cultura mondiale e meritevole, pertanto, di una valorizzazione permanente del suo inestimabile patrimonio storico. Peraltro, l'erogazione di finanziamenti dovrebbe accompagnarsi alla salvaguardia di un metodo di attuazione degli interventi improntato a criteri di economicità della spesa: quest'ultima risente troppo spesso, nel nostro Paese, dei tempi lunghi prodotti dalle sovrapposizioni di competenze amministrative, come dimostrano gli ingenti residui passivi della spesa pubblica per la Regione siciliana. Auspica che per la Capitale si adotti un metodo di spesa dotato di maggiore correttezza, salvaguardando la possibilità di interventi sostitutivi nel caso di permanente inerzia delle amministrazioni locali; annuncia altresì di aggiungere la propria firma alla proposta di risoluzione.

Dichiarata chiusa la discussione, il presidente RONCHI replica agli intervenuti accogliendo i suggerimenti formulati dal senatore Fante ed inserendoli nel testo della risoluzione proposta.

Il sottosegretario SCALZINI replica agli intervenuti precisando che la relazione in esame si fonda su dati raccolti fino all'estate scorsa, mentre l'accelerazione degli interventi - già in corso dall'inizio del 1994 - ha ricevuto un ulteriore impulso in seguito. Il comune di Roma ha anche

recentemente fornito dei primi encomiabili segnali in direzione di un abbandono della concezione autarchica seguita dalla precedente amministrazione: in passato, infatti, si considerava la legge n. 396 del 1990 come una mera fonte di trasferimenti, senza recepire le istanze – in essa contenute – per una maggiore efficienza della struttura amministrativa comunale, la quale rimaneva sostanzialmente inalterata. Tutto ciò è stato fonte di ritardi assai cospicui, mentre l'attività del Dipartimento per le aree urbane dipendeva per la maggior parte dalla definizione dei programmi da parte del Comune incaricato anche della loro realizzazione: si spiegano in tale ottica le ipotesi, avanzate da taluno, circa la possibilità che il Dipartimento individuasse autonomamente il soggetto incaricato di attuare i programmi, in caso di protratta inerzia delle amministrazioni comunali interessate.

La nuova amministrazione comunale di Roma appare maggiormente disponibile ad un rapporto di collaborazione che rinunci ad una concezione fine a se stessa dell'autonomia locale per adeguare lo strumento amministrativo ai nuovi e più complessi obiettivi ad esso posti dalla legge n. 396 del 1990: oltre a recuperare il ritardo accumulatosi nel miglioramento dei servizi, soprattutto inerenti alla mobilità urbana, occorre infatti valorizzare l'immenso patrimonio disponibile, mediante una manutenzione non più meramente occasionale, nonchè attraverso la sua offerta al pubblico che ne richiede una sempre maggiore fruizione.

Dopo aver respinto talune ipotesi, avanzate da parte degli enti locali, volte a far coincidere il perimetro provinciale con i confini dell'area metropolitana di Roma (che deve invece trovare definizione nell'interconnessione dei servizi e in una struttura policentrica collegata con il centro edificato di Roma), esprime apprezzamento per l'approfondimento derivante dal dibattito parlamentare e per la proposta di risoluzione avanzata, con il cui contenuto concorda.

Posta ai voti, la proposta di risoluzione avanzata dal presidente Ronchi, con le modifiche accolte in replica, è approvata all'unanimità dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 10,20.

109ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BRAMBILLA

Intervengono il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Testa nonchè, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente del Magistrato per il Po ingegner Emilio Baroncini, ed il segretario generale dell'Autorità di bacino del Po professor Roberto Passino.

La seduta inizia alle ore 15,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla difesa del suolo dal dissesto idrogeologico e sull'attuazione della legge 18 maggio 1989, n. 183: audizione del presidente del Magistrato per il Po e del segretario generale dell'Autorità di bacino del Po

(Inizio dell'indagine e rinvio)

(R048 000, C13, 0004°)

Il presidente BRAMBILLA, nel dare inizio ai lavori dell'indagine, dà il benvenuto all'ingegner Baroncini ed al professor Passino, pregandoli di riferire in merito alle attività di prevenzione svolte nell'ambito di rispettiva competenza, dopo l'alluvione verificatasi nel Nord d'Italia nel novembre scorso; li invita altresì a segnalare le eventuali cause di ritardi negli interventi, nonché le soluzioni che andrebbero apprestate per rimuoverle.

L'ingegner BARONCINI riferisce sull'attività svolta dal Magistrato per il Po in seguito all'alluvione dell'autunno scorso: sono stati effettuati in quattro mesi circa 400 interventi nei tratti a maggior crisi, da un lato mediante attività di pronto intervento (come la riparazione di argini), dall'altro mediante attività di somma urgenza (per la prevenzione dei pericoli che potrebbero ripetersi). Quanto all'aspetto finanziario della vicenda, si sono spesi circa 250 miliardi, dei quali 150 per il pronto intervento e 100 per la somma urgenza; si intende ora apprestare una terza fase di intervento, riguardante il ripristino ed il recupero delle condizioni di sicurezza: il piano strategico previsto dalla legge n. 183 del 1989, in proposito, fissava linee procedurali che sono state inopinatamente modificate dal decreto-legge n. 646 del 1994, come convertito dalla legge n. 22 del 1995, la quale ha reso il ruolo del Magistrato per il Po meramente propositivo, mentre la competenza dell'Autorità di bacino è stata dilatata fino a comprendere poteri attuativi degli interventi di ripristino necessari.

La valutazione delle aree esondabili, che non può fondarsi solo sull'esperienza eccezionale verificatasi nell'ultima alluvione, deve essere accompagnata ad un'attività di controllo degli apporti di piena: ciò può avvenire cominciando dalla sezione terminale dell'asta fluviale, per poi risalire il corso del Po fissando quote massime di portata, da mantenere mediante elementi di difesa attiva e di laminazione delle portate in arrivo. Infatti, in presenza di portate esorbitanti degli affluenti piemontesi, anche un apporto di piena apparentemente modesto degli altri affluenti potrebbe causare l'esondazione tanto temuta in Val Padana. In passato, le attività di difesa passiva - fondate sull'allagamento dei terreni agricoli circostanti i corsi d'acqua di terza categoria - si giustificavano con lo scarso valore di tali territori latitanti i fiumi in piena; al contrario, al giorno d'oggi si registrano realtà abitative ed industriali a scarsa distanza dalle sponde fluviali, per cui si rendono necessarie opere di contenimento che qualificano di fatto - quanto ad importanza strategica ed a livello di rischio - molti corsi d'acqua come di categoria superiore a quella risultante dal testo unico del 1904.

Lo sgombero degli alvei fluviali è stato talvolta ostacolato dal diffondersi di una concezione non favorevole ad interventi incisivi sui corsi d'acqua: a parità di portate, però, taluni fiumi sono straripati in punti che in passato registravano la tenuta degli argini; ciò fermo restando il

fatto che altrove, soprattutto lungo il basso corso del Po, sono state invece le attività estrattive ad avere effetti dannosi sulla possibilità di esondazione. La formula della concessione, originariamente prevista per le estrazioni di litoidi dal decreto-legge n. 646 del 1994, è stata però sostituita da una procedura imperniata sull'asta pubblica, che è assai meno celere e potrebbe determinare, in taluni casi, un rallentamento di interventi caratterizzati dalla massima urgenza.

Il professor PASSINO aggiorna i dati sull'attività dell'Autorità di bacino del Po svolta in esecuzione dei decreti-legge 24 novembre 1994, n. 646 e 19 dicembre 1994, n. 691, rispettivamente convertiti, con modificazioni, dalle leggi nn. 22 e 35 del 1995: un documento di indirizzi è stato già elaborato per la ricostruzione ed il ripristino delle opere di difesa, delle infrastrutture e degli immobili danneggiati dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994. Ciò è avvenuto entro il termine di 30 giorni previsto dalla legge, fissando una tipologia degli interventi necessari e semplificando le procedure, fino a demandare agli organi operativi le competenze delegabili in materia di estrazione degli inerti.

L'elaborazione del piano stralcio previsto dal comma 6 dell'articolo 4 del predetto decreto n. 646, come convertito dalla legge n. 22, invece, sarà completata presumibilmente tra un mese, in quanto il comitato istituzionale dell'Autorità di bacino è già stato convocato per la sua approvazione: attualmente, il comitato tecnico sta approntando, a ritmo serrato, la sua stesura secondo indirizzi volti a commisurare al livello di rischio gli interventi di protezione da adottare; in tale ambito, si affronterà al più presto anche la definizione della piena di progetto, secondo una carta di rischio e di inondabilità dei punti critici. Il piano stralcio si accompagnerà con la decisione di concentrare in Piemonte e Val d'Aosta le attività di misurazione di progettazione del piano di bacino, la cui emanazione - per quanto riguarda l'asta occidentale del Po - è attesa per l'ottobre prossimo.

Il professor Passino esprime poi perplessità sulle richieste di revisione della legge n. 183 del 1989, la cui normativa di prevenzione va resa operativa mediante atti amministrativi efficaci: ciò può avvenire soltanto superando l'attuale complessità delle procedure e l'insufficienza degli strumenti e delle risorse economiche disponibili. In proposito, va rilevato l'anomalo rapporto tra spese per interventi ordinari e spese per interventi straordinari, riducendosi le prime ad appena un decimo delle seconde; l'intervento straordinario, infatti, ha usufruito dal 1989 di circa 7.000 miliardi, mentre l'entità delle cifre riguardanti l'intervento ordinario soffre di una cronica incertezza per le rimodulazioni ripetutamente effettuate dalle leggi finanziarie.

La manutenzione dei corsi d'acqua registra un interesse piuttosto modesto a livello locale, in cui si concretizza nell'attribuzione di piccoli appalti per l'eliminazione delle ostruzioni fluviali, soprattutto da piante sradicate; auspica che siano superati i vincoli amministrativi e le renitenze di talune amministrazioni, il cui potere andrebbe meglio correlato alla corrispondente responsabilità di tutela della vita e dei beni dei cittadini. Per quanto riguarda l'Autorità di bacino, essa è consapevole dei pericoli che incombono, soprattutto nel periodo tardo-primaverile, per cui il piano stralcio prevede già interventi di manutenzione e pulizia degli

alvei fluviali: la forte intensità di taluni fenomeni alluvionali è spesso legata anche alle barriere effimere che si creano per l'accumulo del materiale sradicato, per cui interventi in materia vanno adottati con urgenza, anche valendosi dell'efficacia normativa di cui il piano è dotato nei confronti delle amministrazioni interessate.

Seguono interventi da parte dei senatori, che pongono talune domande.

Il senatore MATTEJA ritiene inaccettabile che continuino a non realizzarsi gli interventi urgenti necessari per arginare i rischi incombenti sulle popolazioni del Piemonte. Egli reputa che sia ormai questione di ore e non di giorni: occorre modificare immediatamente l'articolo 4 del decreto-legge n. 646 del 1994, come convertito dalla legge n. 22 del 1995, dal quale deriva l'attuale situazione di stallo originata dall'impossibilità di effettuare le previste aste di materiale litoide in tempi ravvicinati. Chiede agli auditi di mettere a disposizione un elenco delle situazioni di pericolo che evidenzino i punti di emergenza sui fiumi, e che costituisca un'utile base di discussione con i sindaci. Ritiene poi che al Governo competeva di emanare un'ordinanza che argini immediatamente la situazione, rispondendo alle domande avanzate dagli amministratori locali; gli risulta che in alcune zone sono state attivate concessioni per la rimozione dei litoidi ed è stata individuata l'area dove effettuarne il deposito, ma ciò nondimeno non si riesce a procedere per motivi a lui incomprensibili.

Il senatore RONCHI ritiene che l'elenco richiesto dal senatore Matteja sia già disponibile: il comma 2 dell'articolo 4 del predetto decreto n. 646, come convertito dalla legge n. 22 del 1995, infatti, prevedeva la redazione del programma straordinario diretto a rimuovere le situazioni di pericolo entro il termine di trenta giorni. D'altra parte non esiste - a suo modo di vedere - un collegamento fra l'estrazione del materiale e l'asta, che viene effettuata sul materiale già estratto; nè è credibile che sia quest'ultima a bloccare gli interventi. Il problema del deposito dei materiali estratti è un falso problema, in quanto si tratta di materiali inerti per il cui stoccaggio provvisorio l'ottenimento dell'autorizzazione è piuttosto semplice; ove si verificasse, però, l'esistenza di un effettivo ostacolo nell'individuazione dei siti, occorrerebbe - a suo dire - intervenire immediatamente a rimuoverlo. Conclude affermando che i poteri di ordinanza possono sempre essere attivati in condizioni di pericolo.

Il senatore MORANDO considera l'audizione in corso un'utile occasione per individuare i punti di cattivo scorrimento della normativa approvata nel gennaio scorso. È opinione diffusa sul territorio che l'asta prevista dall'articolo 2, comma 2, del più volte citato decreto-legge n. 646, come convertito dalla legge n. 22 del 1995, costituisca un ostacolo all'attuazione degli interventi: ciò non risponde, però, alla realtà e sembra essere frutto di informazioni erranee. La situazione esistente sul territorio corrisponde alla descrizione effettuata dal senatore Matteja, ma essa non è conseguenza della prevista asta del materiale litoide; ove si accertasse che il problema è riconducibile al reperimento delle aree di stoccaggio, è opportuno un intervento immediato del Governo, che, an-

che attraverso un decreto, consenta l'immediata individuazione delle aree, fronteggiando la situazione di emergenza che può determinarsi da un momento all'altro con le piogge di primavera.

Il senatore CAVITELLI, rilevato come, secondo il Magistrato per il Po, sono stati spesi 250 miliardi, sottolinea che di tale spesa effettuata, sul territorio non vi è traccia visibile; sorge quindi una domanda sulle modalità di effettuazione degli interventi. Quanto all'individuazione delle aree di stoccaggio, ancorchè provvisorio, egli ritiene che essa sia meno facile di quanto da qualcuno sostenuto. Nel legiferare occorrerebbe, probabilmente, prestare maggiore attenzione alla realtà, puntando a conseguire innanzitutto la scorrevolezza degli interventi. Conclude chiedendo se non sia possibile individuare modalità di incentivazione dei trasferimenti degli abitanti dalle zone golenali.

Il senatore RADICE, rilevato come molte strade campestri siano state distrutte dall'alluvione, domanda se e con quali modalità i sindaci possano intervenire per ricostruirle.

Rispondendo agli intervenuti l'ingegnere BARONCINI afferma che i 400 interventi effettuati dall'alluvione ad oggi sono perfettamente visibili sul territorio. Quanto al problema dei depositi, si è provveduto ad attivare gli enti locali, ma si sono incontrate difficoltà, dovute anche al fatto che il cumulo a ridosso del corso d'acqua può costituire un pericolo; solo un comune, comunque, ha finora dato risposta. Il problema dell'asta, rispetto a quello dei depositi, è - a suo dire - secondario.

Rilevato, poi, come non tutti gli interventi previsti prevedano l'asportazione di materiali, evidenzia l'attività svolta con riguardo ai materiali non commerciabili che è stato possibile portare a discarica o distribuire. Se ne deduce che, ove fossero disponibili le aree di stoccaggio, il problema sarebbe risolto. La normativa introdotta in sede di conversione del decreto-legge n. 646 ha poi determinato una situazione di incertezza fra vecchie e nuove regole, con conseguente blocco di procedure di concessione già avviate.

Il professor PASSINO ritiene che la previsione dell'asta del materiale litoide estratto non rappresenti un ostacolo alla rimozione del detto materiale, e costituisca anzi un elemento di moralizzazione. In realtà la protesta in corso proviene non soltanto dai sindaci ma anche da alcuni escavatori che temono una generalizzazione del metodo dell'asta. Rilevato come l'autorizzazione allo stoccaggio provvisorio dei litoidi non comporti grossi problemi ed ostacoli, in quanto ad essa non si applica la normativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 sui rifiuti, afferma che l'attuale dizione del comma 4 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 646, convertito con modificazioni dalla legge n. 22 del 1995 - che parla di «materiali litoidi rimossi» - non preclude un'interpretazione non letteraria che consenta la messa all'asta dei medesimi ancor prima della loro materiale rimozione.

Il sottosegretario TESTA, rilevato come sarebbe stato preferibile il ricorso alla licitazione privata piuttosto che all'asta, ritiene che il problema fondamentale sia comunque quello dei materiali estratti. Il testo

del decreto-legge n. 646 emanato dal precedente Governo conteneva una stesura sicuramente più limpida di quella uscita dal Parlamento in sede di legge di conversione, che ha dato luogo ad una serie di problemi con riferimento alla dizione «litoidi estratti». Presso il Ministero dei lavori pubblici sono in corso approfondite analisi per vedere se il testo normativo vigente possa consentire la messa all'asta del materiale litoide prima ancora dell'estrazione, evitando così il problema del deposito dei materiali ed aggirando la complessa procedura che richiede un duplice affidamento: per l'estrazione prima e per lo stoccaggio poi.

Il seguito dei lavori dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

GIOVEDÌ 16 MARZO 1995

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 16,25.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLO STATO ATTUALE E SULLE PROSPETTIVE DELL'AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

DISCUSSIONE DELLA RELAZIONE SUL REGOLAMENTO DEI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA

(A008 000, B53, 0011)*

Il Presidente Tiziana PARENTI osserva che le votazioni in Assemblea alla Camera sono terminate oltre quanto poteva prevedersi; fa inoltre presente che sono prossime votazioni in Senato.

Ritiene quindi opportuno aggiornare ad altra seduta i lavori della Commissione.

La Commissione concorda.

Il Presidente Tiziana PARENTI ritiene necessario che l'Ufficio di Presidenza, già convocato per oggi, si riunisca domani, 17 marzo 1995, alle ore 9, per programmare i prossimi lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

SOTTOCOMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 16 MARZO 1995

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente D'Alì, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 5^a Commissione:

(1416-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica e per l'occupazione nelle aree depresse, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMITATO PARLAMENTARE per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Venerdì 17 marzo 1995, ore 9,30

Seguito della discussione della relazione del Presidente sul sistema di informazione e sicurezza.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari

Venerdì 17 marzo 1995, ore 9,30

Audizione del Generale Mario Nunzella, Comandante del ROS.
